

# Lucrezia Marinelli

## La donna nel tardo Rinascimento italiano

*Sr. Prudence Allen - Filippo Salvatore*

### Premessa

La figura dell'umanista italiana Lucrezia Marinelli (1571-1653) può essere esaminata da due prospettive complementari: dal punto di vista del posto che occupa negli studi sul Rinascimento italiano e da quello del suo contributo alla filosofia della donna<sup>1</sup>. Marinelli è straordinaria in entrambe le prospettive della storia intellettuale; i suoi contributi relativamente sconosciuti rendono più esaltante la consegna al pubblico inglese di una valutazione sul suo lavoro. Nella parte prima di questo articolo Filippo Salvatore esaminerà gli scritti della Marinelli come poetessa epica nella prima metà del XVII secolo<sup>2</sup>; nella parte seconda Prudence Allen esaminerà la sua importanza come filosofa che riflette sul concetto di donna in un periodo cruciale di cambiamento della storia intellettuale d'Occidente<sup>3</sup>; nella parte terza, Filippo Salvatore metterà in evidenza l'importanza del pensiero politico della Marinelli.

### 1. La vita e le opere di Lucrezia Marinelli Vacca

Nella storia culturale della emancipazione sociale e intellettuale delle donne in Europa, Lucrezia Marinelli merita una posizione preminente. Oltre a Christine de Pisan e Isabella d'Este, che la precedettero, Marinelli è una delle più autorevoli figure delle donne di cul-

tura nella seconda metà del XVI secolo e nella prima metà del XVII. Nasce a Venezia nel 1571 e muore nella stessa città nel 1653. Appartiene al periodo della Controriforma, che tradizionalmente è considerato uno dei peggiori della storia italiana, a causa della dominazione spagnola, della mancanza di libertà politica e della ristretta censura praticata dalla Chiesa cattolica dopo il Concilio di Trento (1545-1563).

Secondo molti critici, la posizione delle donne in questo periodo peggiorò particolarmente quando si affermò l'atmosfera più libera dell'Alto Rinascimento. Donne come Isabella d'Este a Ferrara o Elisabetta Gonzaga a Urbino giocarono un ruolo importante nel campo culturale e perfino politico durante l'Alto Rinascimento. La relativa libertà goduta dalle donne appartenenti alle classi medio-alte fu soggetta ad attacchi e fiorirono scritti misogini. Una studiosa come Ginevra Conti Odorisio ancora aderisce all'ampiamente consolidato credo che: «La misoginia del XVII secolo dev'essere vista dentro la generale cornice che emerse in Italia con la Controriforma... E un giudizio negativo, per quanto riguarda le donne, non può essere modificato. Dopo il Concilio di Trento la donna divenne, nelle mani dei gesuiti, uno strumento di avvillimento spirituale e civile»<sup>4</sup>.

Un opposto e più equilibrato punto di vista è espresso da Natalia Costa-Zalessow, che chiarisce che: «Secondo molti critici, la posizione della donna peggiorò e come risultato non ci

sono scrittrici di rilievo. E tuttavia, se uno guarda le cose più da vicino, si rende conto che questo punto di vista non è completamente esatto. Nell'ultima decade del XVI secolo e nel XVII, il femminismo divenne militante attraverso la penna di Modesta da Pozzo, Lucrezia Marinelli e sr. Arcangela (Elena) Tarabotti»<sup>5</sup>.

La letteratura misogina in questo periodo è particolarmente violenta ed è centrata sulla inferiorità della donna, sia dal punto di vista biologico che spirituale. La donna è vista come sinonimo di qualsiasi possibile peccato e personificazione di una natura diabolica. Un aspetto tragico di questa concezione intollerante è la persecuzione delle donne attraverso la caccia alle streghe<sup>6</sup>. Uno dei più maligni attacchi alle donne è il libro *Donneschi difetti* di Giuseppe Passi, pubblicato a Milano nel 1595. È esattamente come risposta al libro del Passi che nel 1600 Lucrezia Marinelli stampa il suo trattato, diviso in due parti, intitolato *La nobiltà e l'eccellenza delle donne co' difetti et mancanenti degli huomini*<sup>7</sup>.

Oltre a Lucrezia Marinelli, altre scrittrici come Moderata Fonte, Arcangela Tarabotti e Sara Copia Sullam furono attive a Venezia durante il XVI secolo, il che significa che la regina dell'Adriatico fu uno dei posti in Europa in cui la letteratura femminista sboccò vigorosamente. Perché Venezia? Perché questa città era stata per secoli un posto in cui veniva consentito lo sviluppo di una cultura fiorente e dove esisteva una forma democratica di governo, specie in rapporto al resto d'Italia<sup>8</sup>. L'università di Padova era l'unica in Italia che consentiva ai protestanti, come l'inglese Harvey, di iscriversi. Fu a Padova che Pomponazzi e altri filosofi peripatetici osarono negare l'immortalità dell'anima, Andreas Vesalius osò dissezionare i corpi e Galileo Galilei osò difendere in pubblico la validità del concetto eliocentrico dell'universo. Padova era, in altre parole, uno dei pochi posti nell'Europa cattolica, in cui la libertà di pensiero era consentita e in cui grandi passi venivano fatti nei campi della medicina, della filosofia e della fisica<sup>9</sup>.

Questo fa parte dello sfondo culturale e sociale che deve essere tenuto presente se si

vuole capire come una donna come la Marinelli sia stata capace di scrivere e pubblicare il suo trattato sulla nobiltà delle donne e i difetti degli uomini, che espone una tesi molto provocatoria: il capovolgimento della polarità sessuale. Bisogna tener conto del fatto che il padre della Marinelli era particolarmente interessato ai problemi delle donne e che il suo ambiente familiare la predispose a prendere coscienza della lunga serie di scrittrici importanti, da Padova a Verona, che l'avevano preceduta: Cassandra Fidele, Isotta Nogarola ed altre che formavano lo specifico sfondo culturale del genere femminile.

A questo punto poniamo l'attenzione alla vita e alle altre opere di questa straordinaria persona. Lucrezia Marinelli nasce a Venezia nel 1571. Era la figlia del fisico, filosofo e studioso Giovanni Marinelli, originario della città di Modena. Crebbe dunque in un ambiente in cui la cultura era altamente apprezzata. Suo padre era un ammiratore di Aristotele e aveva raccolto una ricca collezione di libri che la giovane Lucrezia, una vorace e intelligente lettrice dall'intelligenza precoce, ebbe agio di consultare senza dover uscire di casa. Lucrezia dev'essere stata anche spesso presente alle frequenti riunioni, così tipiche del tempo, nelle quali argomenti letterari, filosofici e medici venivano discussi. Che fosse presente è attestato dal fatto che Lucio Scarano, in una di queste riunioni, la elogia all'inizio del suo libro, per l'impatto che la sua poesia e la sua retorica avevano avuto su di lui. La Marinelli si sposò tardi, a circa cinquant'anni, dopo il 1625, con Girolamo Vacca. Dopo il matrimonio continuò a scrivere. Visse una vita lunga e attiva. Aveva 82 anni quando morì, il 9 Ottobre 1653 a Venezia, dove aveva sempre vissuto. Fu sepolta nella chiesa di S. Pantaleone.

Giovanni Marinelli, che come abbiamo detto aveva un vivo interesse per la condizione femminile, è l'autore di *Ornamenti delle donne*, pubblicato a Venezia nel 1562 e di *Le medicine pertinenti alle infermità delle donne*, pubblicato pure a Venezia nel 1574<sup>10</sup>. Lucrezia aveva un fratello, Cürzio, che seguì le orme del padre e divenne ugualmente medico. Ella era, secondo il famoso umanista Sansovino, un'avida allieva

e una grande amante del sapere e aveva l'abitudine di passare giornate intere chiusa nella sua stanza a studiare. Incominciò a scrivere all'età di circa vent'anni e fece pubblicare la sua prima opera, *La colomba sacra*, nel 1595. È un poema eroico in ottava rima, che racconta in quattro canti la vita della giovane e bella Cristiana Colomba, che preferisce essere una martire piuttosto che rinnegare la sua fede e diventare la moglie dell'imperatore Aureliano<sup>11</sup>. Ciò forse evidenzia che il primo libro della Marinelli è focalizzato su una eroina, manifestando un precoce interesse per la condizione femminile. In ogni caso Marinelli fu una feconda scrittrice e forse la più importante scrittrice di poemi eroici e sacri nella storia della letteratura italiana e probabilmente europea.

Due anni più tardi, nel 1597, pubblicò nella sua città natia *Vita del serafico et glorioso S. Francesco. Descritta in ottava rima da Lucrezia Marinelli ove si spiegano le attioni, le astinenze e i miracoli di esso. Con un discorso del rivolgimento amoroso verso la somma bellezza*. Questa biografia fu poi inserita nella collezione delle lodi di S. Francesco, edite da Padre Silvestro da Poppi nel 1606<sup>12</sup>.

Altri lavori della Marinelli che trattano di temi religiosi sono: *La vita di Maria Vergine, imperatrice dell'universo*, poema eroico scritto in prosa e in ottava rima, pubblicato a Venezia nel 1602 e nuovamente nel 1610 e 1617; *Vita di Santa Giustina* in ottava rima, Venezia 1606; *Vita de' dodici heroi di Christo et de' quattro evangelisti*, Venezia 1617; *De gesti Heroici e della vita meravigliosa della serafica Santa Caterina da Siena*, Venezia 1624; *Le vittorie di Francesco il serafico*, Venezia 1644; *Rime sacre*, Venezia 1603. Scrisse anche, sempre in ottava rima, i compendi del famoso poeta Luigi Tanzillo *Le lacrime di San Pietro, poema sacro con gli argomenti e le allegorie di Lucrezia Marinelli ed un discorso di Tommaso Costo*, opera pubblicata a Venezia nel 1606 e nuovamente nel 1738<sup>13</sup>.

Lucrezia Marinelli trattò anche argomenti mitologici e allegorici. Nel 1605 pubblicò a Venezia *Arcadia felice* e nel 1618 il poema in ottava rima in dieci canti *Amore innamorato ed impazzato, poema con gli argomenti allegorie à ciascun canto*. Questo poema si richiama all'inizio

del capolavoro di Ariosto *Orlando furioso* e alle *Stanze per la giostra di Giuliano de' Medici* di Angelo Poliziano, specialmente nella descrizione della caccia di Iridio, un giovane incurante dell'amore e che Cupido desidera ferire. Comunque, a causa della punizione di Giove, Amore ferisce se stesso e fa soffrire Ersilia. Alla fine Amore si pente e chiede il perdono di Giove. L'altra opera che le fece conquistare la fama come poetessa fu *Enrico ovvero Bisanzio Acquistato* (1635).

...Una recente critica, Costa Zalessow, scrive a proposito del valore della Marinelli come poetessa: «Lucrezia aveva una scioltezza singolare, ma i suoi versi non sono profondi, sebbene corretti ed eleganti. Era la più grane scrittrice di poemi epici, ma la sua arte è troppo legata ai suoi modelli: Poliziano, Ariosto e soprattutto Tasso. Non di meno devo ammettere che un serio studio della sua produzione letteraria manca ancora. Dovrebbe essere preso in considerazione il gusto predominante del primo Seicento e il suo stesso temperamento come donna emancipata»<sup>14</sup>.

Nella storia dell'emancipazione femminile la Marinelli occupa un'importante posizione. Ella è molto più importante della più conosciuta olandese A. M. von Schurman o della scrittrice francese M. lle Marie de Gournay, figlia adottiva di Montaigne.

- continua -

#### Note

<sup>1</sup> Articolo della Professoressa di filosofia del Lonergan College della Concordia University di Montreal (Canada), che riportiamo in parte e che è stato tradotto dall'inglese dalla Prof. Mirtia Cerasani. Se l'autrice giudica esaltante la conoscenza della Marinelli per il pubblico inglese, tanto più dev'esserlo per il pubblico italiano (specie femminista), per il quale, nella grande maggioranza, resta una sconosciuta (G. P. Di Nicola).

<sup>2</sup> Dipartimento di Lingue Moderne. Autore di *Antichi e moderni in Italia nel '600*.

<sup>3</sup> Dipartimento di Filosofia Lonergan University College. Concordia University- Montreal Quebec. Autrice di *The concept of women: the aristotelian revolution (750 b. C.- 1250 a. D.)*.

<sup>4</sup>G. CONTI ODORISIO, *Donne e società nel Seicento*, Bulzoni, Roma 1979, 36. N. B. Tutte le traduzioni dalle fonti critiche italiane, a meno che non indicate diversamente, sono nostre.

<sup>5</sup>N. COSTA-ZALESSOW, *Scrittrici italiane dal XIII al XX secolo. Testi e critica*, Longo, Ravenna 1981), 14. Cf anche E. ZANTETTE, *Sr. Arcangela Monica del Seicento veneziano* (Venezia e Roma, Istituto per la collaborazione, 1960); cap. 3 «La tirannia paterna» 83-112; capitolo IV «L'inferno monacale», 113-178; capitolo VI «La polemica femminista», 211-238; e infine capitolo XI «La semplicità ingannata», 411-446.

<sup>6</sup>Cf H. R. TREVOR-ROPER, *The European Witch-Craze of the XVI and XVII centuries and other essays*, Harper, New York 1967.

<sup>7</sup>Cf. G. PASSI, *I donneschi difetti*, Milano, Pontion 1599) riguardante la natura demoniaca della donna; B. TONDI, *La femina origine d'ogni male, ovvero Frine rimproverata*, Brigonci, Venezia 1687. Un altro libro molto critico sulle donne è quello dell'umanista tedesco V. ACIDALIUS, *Disputatio nova contra mulieres, qua probatur eas homines non esse*, Frankfurt 1595. Cf. N. COSTA ZALESSOW, *op. cit.*, 139. Secondo il Passi le donne hanno i seguenti difetti: sono libidinose, gelose, ambiziose, adultere, meretrici e prostitute, sfacciate, streghe, belle e perciò da sospettare, superficiali, litigiose, ipocrite, vigliacche, piene di odio, ladre, linguacciate, chiacchierone e ingannatrici». (G. CONTI ODORISIO, *op. cit.*, 37). Il libro di Passi andò esaurito in ventitre anni in quattro differenti edizioni.

<sup>8</sup>G. SCARABELLO - P. MORACHIELLO, *Guida alla civiltà di Venezia*, Mondadori, Milano 1987. Cf specialmente la prima parte del volume che tratta la storia di Venezia. Conti Odorisio concorda che, comparato con la realtà degli altri Stati della penisola italiana, il fatto che solo a Venezia l'analisi della condizione femminile raggiunse un così alto livello conduce alla conclusione che i prerequisiti per la formulazione e la nascita di una tale questione esistevano nella cultura veneziana, la quale tuttavia non era sorretta da una concreta evidenza che era estremamente scomoda per le donne» (47). Conti Odorisio è convinta che le scrittrici donne più di altri sottolinearono i limiti del credo nel mito di Venezia come la perfetta Repubblica e come valido erede dell'antica Roma» (Op. cit., 48). Contraria a questa affermazione la Marinelli è una forte sostenitrice nell'« *Enrico del mito di Venezia come nuova Roma*. Nel canto XVI, le stanze 58-96 sono un lungo panegirico dell'eccellenza di Venezia. Il valoroso cavaliere Rainiero, mentre giaceva ferito a letto ebbe una visione e vide S. Marco, il patrono

della città... Nelle stanze 92-93, l'orgoglio di Venezia è più evidente. Marinelli evidenzia ancora in termini iperbolici l'eccellenza di Venezia nel canto XXII, stanze 12-30. Erina descrive questa città a Venier da una biga condotta nel cielo da cavalli alati... Marinelli era sessantatreenne quando fu pubblicato l'« *Enrico*. Il suo credo nella preminenza della costituzione veneziana è il frutto del suo pensiero maturo. Il suo orgoglio civico è una forma di patriottismo paragonabile a quello di Luis de Camoes nel *The Lusians*. Conti Odorisio vede Marinelli soltanto nei termini del suo femminismo e non dà perciò un quadro completo di lei come pensatrice e poetessa epica.

<sup>9</sup>F. SALVATORE, *Antichi e moderni in Italia nel seicento*, Guernica, Montreal 1987.

<sup>10</sup>P. LABALME, *Venetian women on women: Three early modern feminists*, Archivio Veneto 117 (1981): 81-109, si sofferma sul libro di CONTI ODORISIO, *Donne e società nel Seicento*, insistendo sul: «particolare ambiente veneziano che contribuì a questa prima manifestazione di femminismo femminile». Ella ha questo da dire circa il contenuto dei libri pubblicati da Giovanni Marinelli: «Suo padre era un medico, originario di Momdena, che esercitava a Venezia e scrisse un libro sui cosmetici e uno sulle medicine per le malattie femminili. In questo secondo lavoro, egli forniva rimedi per le malattie sessuali che possono distruggere un matrimonio, cure per la sterilità e raccomandazioni per le donne ingravidate. Il suo libro sui cosmetici è un compendio di ricette per il corpo femminile che include 26 profumi per i piedi, creme per schiarire la pelle, per rassodare il seno e ammorbidire le mani. Egli anche pubblicò Hippocrate e scrisse opere sulla peste e sulla verbosità (G. MARINELLI, *Gli ornamenti delle donne*, Franceschi, Senesi 1562; *Le medicine pertinenti alle infermità delle donne*, Valgrisiso, Venezia 1574; *Hippocrates, Opera*, Valgrisiso, Venezia 1575; *Della copia delle parole*, Valgrisiso, Venezia 1562; *De peste ac de pestilenti contagio liber*, Prochacino, Venezia 1577). Curzio, fratello di Lucrezia, scrisse un libro sulla medicina e un sommario delle Decadi di Livio per una traduzione italiana, C. FRANCESCHINI, *Le Decade*, Venezia 1581.

<sup>11</sup>L. MARINELLI, *La colomba sacra. Poema Heroico*, G. B. Ciotti, Venezia 1595.

<sup>12</sup>Cf N. COSTA-ZALESSOW, *op. cit.*, 140.

<sup>13</sup>L. TANZILLO, *Le lacrime di S. Pietro*, poema sacro con gli argomenti ed allegorie di Lucrezia Marinelli ed un discorso di Tommaso Costo. Giuntava in questa nuova edizione la raccolta delle sue rime notabilmente accresciuta, F. Piacentini, Venezia 1738.

<sup>14</sup>N. COSTA-ZALESSOW, *op. cit.*, 141.